Anno XXXII — Giovedì 12 Maggio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 112

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I FATTI DOLOROSI

che siamo costretti a registrare da circa 15 giorni, pare siano presso a finire o finiti, e facciamo ardenti voti che non si rinnovino.

Il sangue italiano non fu sparso questa volta in generose lotte contro lo straniero o contro le tirannidi da esso sostenute; si costrinse l'esercito a far uso delle armi per il trionfo di una causa..... che nessuno conosce.

Che cosa volevano i dimostranti di Milano che corsero alle barricate e si fecero ammazzare? Nessuno lo sa, nè forse lo si saprà mai.

Che lo sbagliato sistema seguito dal Governo da più di 20 anni abbia eccitato un generale malcontento in tutte le classi sociali da un capo all'altro dell'Italia, ciò — lo ripetiamo — è purtroppo vero; non c'era però alcuna ragione per spingere le classi meno favorite dalla fortuna a un odio di classe tanto selvaggio, come risultò dalle recenti dimostrazioni.

A ciò, è innegabile, ha contribuito la violenza veramente inaudita di una parte dei giornali appartenenti al partito avanzato.

Noi comprendiamo che si possa essere repubblicani o socialisti, e che si difendano con arditezza le proprie idee; ma non possiamo, nè potremo mai capacitarci che tale difesa consista nel vomitare le più atroci insolenze e ingiurie contro coloro che hanno fede nella monarchia costituzionale di Casa Savoja.

E fu specialmente la stampa milanese che si distinse in questa malaugurata campagna giornalistica che contribuì tanto a pervertire il senso morale del popolo.

I giornali ultraradicali di Milano non si sono mai curati di dimostrare la superiorità della Repubblica sulla Monarchia, ma il loro unico intento era quello di gettare il dileggio e il disprezzo su quelli che essi chiamavano «i servitori della Monarchia» sul Re stesso, sulla Regina, e su tutti i membri della famiglia reale, ai quali non fu risparmiata nessuna calunnia, nessuna offesa, pur di metterli in una luce sinistra presso il pubblico.

I socialisti, dal canto loro, pur facendo le mostre di non curarsi della Monarchia, dicevano che soltanto la rivoluzione, avrebbe potuto migliorare le sorti dell'operajo e spingevano a tutta possa all'odio di classe. L'operajo sempre maggiormente esaltato da queste due correnti d'odio, si abituò a poco a poco a ritenere per suoi nemici tutti quelli ch'egli credeva che stessero meglio di lui, ed è perciò che probabilmente nella sommossa di Milano il grido prevalente era quello di: «Morte ai signori!» e raro fu il grido di «viva la repubblica» o «viva il socialismo.»

Ma al pervertimento del senso morale del basso popolo milanese ha contribuito non solamente la stampa sovversiva nera e rossa, ma la stessa stampa liberale.

Ed infatti chi non ricorda la virulenza di *tutti* i giornali di Milano, ad eccezione della *Perseveranza*, contro l'on. Crispi e velatamente contro il Re che lo teneva ministro?

La campagna tutta personale contro l'on. Crispi, condotta nel modo veramente odioso oramai troppo noto, contribuì più che non si creda, a produrre i deplorevoli fatti odierni.

L'attuale Ministero, e più propriamente l'on. Di Rudinì fu, si può dire, imposto nell'infausto mese di marzo del 1896, da quella folla milanese che nei giorni scorsi ha fatto le barricate, unita allora strettamente ai liberali della capitale lombarda.

Difatti la caduta di Crispi e l'andata di Rudinì al Ministero fu annunziata al pubblico milanese rumoreggiante e che minacciava le barricate dal sindaco Vigoni che aveva a fianco Gustavo Chiesi, direttore dell'*Italia del popolo.*

La guerra fatta all'on. Crispi continuò con il medesimo pazzo virulento furore anche dopo la sua caduta, e ci voleva poco a capire che più che l'uomo tanto odiato, si voleva colpire le istituzioni ch'egli aveva difeso.

E a furia di violenze inaudite nella stampa, sempre tollerate, si è giunti alle tristi condizioni odierne!

Ed ora, per carità, non si esageri con le repressioni se non si vuole andare incontro al totale sfacelo della Patria.

Osserva egregiamente la *Stampa* di Torino:

«Abbiamo il coraggio della calma; con questa sola si possono ottenere le vere, le grandi, le stabili conquiste che conducano ad un miglior assetto sociale e arrechino il benessere e l'eguaglianza di tutti.

Le usurpazioni e le azioni violente producono violente reazioni; e dalle une e dalle altre non nasce che il male di tutti.»

Fert

Lo sgombero della Tessaglia

Costantinopoli, 10. — Edem Pascià ricevette istruzioni concernenti l'evacuazione della Tessaglia; l'ambasciata greca ha già comunicato mediante una nota i nomi dei delegati greci. Per il trasporto delle truppe verranno noleggiate alcune navi straniere.

GLI INDICI
degli atti del Parlamento italiano

La ricorrenza del cinquantesimo anniversario dello Statuto non poteva essere celebrata dai due rami del Parlamento in miglior modo di quello che lo fu colla pubblicazione d'Indici generali de' loro atti, giacchè nessuno altro lavoro poteva riescire più utile. Spesso udiamo burlescamente rimpiangere la gran carta che si consuma in certe pubblicazioni ufficiali, che pochi o nessuno pensa od osa poi compulsare per la stessa immensa mole che esse presentano. Benvenuti siano quindi questi due poderosi e ponderosi volumi che, non solo non sono destinati a coprirsi, come tanti e tanti, d'onorata polve, ma permetteranno che anche gli altri documenti parlamentari possano venir consultati in modo celere e fruttuoso.

Le presidenze delle due Camere legislative presentano dunque all'Esposizione nazionale due prontuari, i quali, oltre alla storia dei Collegi elettorali, oltre all'elenco dei senatori nominati dal 1848 in poi ecc., contengono Indici metodici degli atti parlamentari — lavoro difficile quanto altro mai, se si pensa alla natura del materiale che lo costituisce, alla difficoltà nello scegliere il sistema più opportuno per l'ordinamento, ed a cogliere quindi con sicurezza ed uniformità il lato che avvicina tra loro parecchi elementi, ciascuno dei quali può esser contemplato sotti i punti di vista più disparati.

E' questa una prova della quale la bibliografia italiana può andare giustamente superba, tanto maggiormente che essa è la prima che si sia compiuta per una raccolta di precedenti legislativi così vasta come quella che offrono i cinquant'anni di vita parlamentare italiana.

Cataloghi consimili esistono invero anche per il Parlamento francese, per l'inglese ed ultimamente anche per il Reichstag germanico. Ma per i due primi gli indici analitici riguardano periodi di tempo molto limitati, quali il quinquennio in Francia, il decennio in Inghilterra; per l'ultimo il primato non sussiste che solamente riguardo al tempo della pubblicazione compiutamente avvenuta.

Questa infatti ebbe luogo nei primi mesi dello scorso anno. Ma è noto altresì che, per quanto concerne il Senato, il lavoro che oggi vede la luce per le stampe, era già in massima parte compilato nel 1892; e che fin d'allora posto in uso il manoscritto com'era nell'ufficio di biblioteca, prestava aiuti preziosi nelle ricerche.

Da ciò la proposta insistentemente fatta e ripetuta da parecchi onorevoli senatori a quel Consiglio di presidenza che così utile prontuario fosse divulgato per le stampe e la speranza che nel 1895 si fece concepire agli studiosi che tale voto sarebbe stato appagato.

L'Indice pubblicato dalla presidenza della Camera si presenta in forma più voluminosa che non quelle del Senato, così per la forma tipografica più elegante, come perchè i compilatori del volume pubblicato dalla Camera vitalizia non tennero conto dei disegni di legge relativi ai bilanci, già risapendosi che ogni anno si occupa di essi il Parlamento e quindi riescendone più facile la ricerca negli atti parlamentari, quantunque nemmeno la pubblicazione contenuta nell'Indice della Camera non possa dirsi inutile, come quella che presenta sinotticamente tutti i dati necessari per tale ricerca.

Fu però ottimo avviso nel Senato il dar conto dei precedenti relativi agli esercizi provvisori, ed il raccogliere sotto la voce propria all'argomento cui si riferiscono gli ordini del giorno e quelle deliberazioni delle due Camere, cui la discussione dei bilanci ordinari ha dato luogo.

L'Indice del Senato abbonda, poi, di preziose note illustrative, che richiesero per certo molto lavoro e che risparmieranno molto tempo allo studioso, fornendogli brevemente quelle spiegazioni riassuntive sovra i singoli fatti, che non si otterrebbero senza consultare i diversi documenti a cui l'Indice stesso rinvia. E ciò tanto più quando lo studioso non avesse a propria disposizione tutta la speciale suppellettile di libreria che posseggono le Biblioteche parlamentari. Fra queste note, alcune sono vere storie riassuntive d'un dato argomento, come quelle che si leggono alle voci: Banche d'emissione, Macinato, Trattati politici, ecc. Così, alla voce: Provvedimenti finanziari, furono accennate per ciascun provvedimento quelle disposizioni che possono darne un'idea pressochè esatta e completa.

Sovra un punto differiscono sostanzialmente i sistemi d'ordinamento adottati nei due cataloghi.

I compilatori del catalogo del Senato raccolsero i vari disegni di leggi, le proposte e gli altri documenti nel modo consueto, cioè sotto un gran numero di capitoli, in modo che corrispondessero singolarmente ad ogni parziale argomento trattato. Invece i compilatori del catalogo della Camera li unificarono sotto grandi voci, le quali comprendessero in sè una parte completa dei grandi concetti sotto cui può tutta quanta l'idea legislativa armonizzarsi. Questo sistema richiede l'uso di un doppio indice, il primo consistente in un riparto di tutte le materie per voci e sottovoci, il secondo in un riferimento minuto ed analitico di ogni singolo argomento alla voce e sottovoce sotto cui sono classificati. Ma questa minuziosa e diligente divisione viene ampiamente compensata dalla scientifica ripartizione di tutta la materia legislativa, in guisa da non frazionare troppo il lavoro, con deficienza d'un concetto unico che esplichi la progressione complessa dell'opera legislativa; e così si rendono ad un tempo agevoli le ricerche del concorso d'indici generali e parziali. Invece, ai compilatori del catalogo del Senato non è parso che potesse dalla ricerca di un dato disegno di legge scompagnarsi il desiderio di soddisfare immediatamente alle indagini su tutto quanto ha tratto agli argomenti d'identico od analogo interesse.

La fame in Galizia

Leopoli, 10. — La *Gazeta Lwowska* annunzia che stamane alle 8 nella piazza Strzelcki vi fu un assembramento dimostrativo di operai disoccupati. Un gruppo dei dimostranti si precipitò ad un tratto sulle baracche di vendita del pane, saccheggiandole. Un poliziotto, che voleva arrestare uno dei caporioni, fu assalito e percosso. Nella colluttazione un operaio fu ferito gravemente da una sciabolata. Gli operai accolsero la Polizia a sassate. Quindi gli operai si recarono davanti al palazzo municipale e una commissione operaia salì dal borgomastro per esporre la loro condizione e le loro domande. Il vice-borgomastro presente promise di provvedere. Quando gli operai ritornarono in piazza, la trovarono occupata da una forte squadra di guardie. Gli operai stettero dapprima tranquilli, ma poi fecero ripetuti tentativi d'impadronirsi del pane esposto in alcune baracche. Verso un'ora l'ordine era ristabilito. Si praticarono 6 arresti.

Rosai storici

In Europa vi sono due rosai che passano per i più ricchi del mondo: quello di Tolone che dall'aprile al maggio produce la bellezza di 50 mila rose bianche e quello d'Ildesheim, piccolo comune dell'Annover, che è il più antico che si conosca.

Secondo la tradizione esso sarebbe stato piantato da Carlomagno nel cimitero del paese l'anno 803.

Il tronco primitivo è morto, ma nuovi getti si sono aperti il passaggio attraverso i crepacci di un muro e coprirono tutta la cappella del cimitero con i loro rami.

La chiesetta fu abbruciata nell'undecimo secolo, ma le radici della pianta continuarono a vivere ed emisero i nuovi rami che abbracciarono l'attuale cappella.

Un poema del 1690 parla a lungo di questo secolare rosaio.

In molte antiche scritture si fa menzione dei rosai piantati dai monaci benedittini, che ovunque costruivano conventi piantavano rose. E per essi nel secolo XVI incominciò in Italia, il risorgimento dello splendido fiore, distrutto dal furore barbarico, malgrado la protezione di Carlomagno che compiacevasi di questa terra ch'era tutto un rosaio.

Nessuna traccia è rimasta delle stupende varietà di rose asiatiche portate in Italia dai Crociati.

Oggidì le rose sono più che mai in onore. La floricoltura si occupa molto di esse e ne distingue più di 3000 specie.

La quiete a Torino

A proposito delle voci di disordini che sarebbero scoppiati a Torino scrive la *Gazzetta del Popolo* che bisogna essere guardinghi nel raccogliere simili dicerie, sparse ad arte dai soliti fanulloni o peggio.

A Torino la tranquillità, grazie al buon senso e al patriottismo della popolazione, è completa e non fu mai turbata. La notizia dei «tentativi di incendio all'Esposizione» è una invenzione di pessimo gusto.

---

47 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Figliuola mia — continuò gaiamente il conte — non è la tua confusione ed il tuo rossore che m'abbia ora svelato il segreto da te creduto tanto ben custodito. Fin dal tuo ritorno da Cividale lo ho sospettato di ciò che celavi nell'animo; ne ho dubitato qualche volta, ma ora me ne dai piena certezza, nonchè infinito conforto.

Adalmotta diè un balzo. Dunque ormai non avea più alcun dubbio in proposito; il padre suo sapeva dell'amore corrisposto con il giovine Iacopo di Grorumbergo e n'era contento. Dunque Ioppo l'avea fatta chiedere al conte facendosene per soprappiù un alleato. Eppure, mentre la mente ragionava, il cuore badava ancora a dirle:

— Non è lui, non è lui!

— Vieni qua, Adalmotta, ed abbraccia tuo padre — disse il conte stendendo ambe le braccia alla fanciulla.

Questa s'alzò tremante, obbedì al desiderio del padre espresso per la prima volta da più ch'ella era al mondo e nascostogli il capo sulla spalla, esclamò balbettando:

— Oh padre mio, pardonatemi io non so che dirvi per ringraziarvi della vostra bontà. Lasciate, ve ne supplico, ch'io mi ritiri nelle mie stanze per calmare quest'emozione che tutta mi invade.

Il padre l'accarezzò sui capelli, le sollevò il volto, baciandola in fronte. Gli si leggeva negli occhi la gioia di aver così a buon mercato conseguito un esito felice senza aver dovuto ricorrere ad atti violenti, a scene disgustose di pianti e preghiere. S'alzò e stretta ancora la fanciulla con vero affetto di padre al proprio seno, le disse dolcemente:

— Va pure, figlia mia, a ricomporti, Colla tua felicità tu procuri anche a tuo padre un vero beneficio. Oggi stesso a tua madre ed a tua sorella annuncierò solennemente la fausta novella e manderò messi al Zuccola perchè accerti Volframo che la sua sposa è pronta e contenta.

Quando in agosto, dopo una lunga calma atmosferica straordinaria, l'aria ad un tratto si fa violenta infuriando improvvisa, i poveri leggeri arbusti si piegan gemendo alla raffica impetuosa come spauriti e morenti; così piegò la povera fanciulla alle ultime parole del padre. Aveva veduto appena un po' di azzurro nel suo povero avvenire d'innamorata e in quello s'affissava ancor dubitando e la folgore scoppiava a un tratto sul suo capo gettandola nell'orribile baratro del disinganno.

Messer Volframo di Zuccola! E' vero; le era stato presentato in casa dello zio a Cividale, l'avea incontrato in parecchie occasioni; due giorni dopo il suo ritorno in famiglia egli era venuto al castello di Villalta; ma la figura poco gradita del giovine, il suo rider sgangherato, la frase breve, ruvida, sciocca glielo avean reso poco accetto; nè fra l'altro, mai si era accorta ch'ei mostrasse a lei la menoma deferenza, preferendo trattenersi a discorrere coi signori di Villalta di bravate commesse coi propri servi durante la notte, di pericoli di caccia, di sevizie ai propri vassalli.

Messer Dietalmo s'accorse che Adalmotta impallidiva, chiudeva gli occhi e vacillava brancicando con le mani nel vuoto quasi in cerca d'un sostegno, e fu pronto a stender le braccia per sostenerla, esclamando con profondo stupore:

— Che è questo, Adalmotta?

Ma forse valse a scuoter la fanciulla la voce rude del padre o il parossismo stesso del proprio dolore, in un solo secondo ella trovò la forza di riaprire gli occhi e sostenersi ritta sulla persona. E sul volto pallidissimo apparve dipinta tutta la disperazione dell'anima sua.

— Messer Volframo? — domandò con la voce soffocata dai singhiozzi che ella si forzava invano di trattenere. — Non è messer Volframo che mi ama!

— No? — tuonò con la voce alterata dalla collera il Villalta.

— No! E chi dunque si attenta di amare la figlia di messer Dietalmo, in casa, senza averglione chiesta licenza? E a chi fa dono delle sue grazie questa sciagurata che non conosce i propri doveri di figlia? Rispondi, per Cristo! o che io ti schiaccio!

E presala per le spalle, la scuoteva forte, digrignando i denti, cogli occhi iniettati di sangue, stringendola con le dita d'acciaio, quasi per metter in atto le proprie parole. Se si fosse trattato di lei sola si sarebbe ancor lasciata arrotare; ma che ne sarebbe avvenuto di Ioppo se i tormenti le avessero fatto dire il nome di lui? E forzando la propria natura, Adalmotta fu pronta a ricorrere alla menzogna:

— Nessuno, nessuno — esclamò a precipizio con la voce tremante, battendo i denti per la paura, protendendo le mani quasi a proteggere la dolce visione minacciata del suo caro amore.

— Perdonatemi, mi sono male spiegata... voi m'avete frainteso... Nessuno ha osato rivolgermi una frase amorosa... nessuno ha cercato di farmi intender l'amor suo. Io non avrei ascoltato... so di doverci rispetto... a voi... alla casa... Ho arrossito solo perchè voi l'abbiate sospettato... che vi fosse qualcuno... che io avessi potuto.. Nessuno, nessuno, ve lo giuro... ma messer Volframo meno di qualunque altro... non avrei mai supposto... Il Zuccola non s'è mai interessato di me... io non l'ho mai guardato... non ci siamo mai parlati...

(Continua.)

I fatti di Milano

Finalmente la tranquillità va del tutto ristabilendosi. Continuiamo a spigolare dai giornali qualche particolare sui dolorosi eventi dei giorni passati.

L'episodio del convento dei capuccini

Su questo grave fatto accaduto nel mattino di lunedì 10, si hanno altri particolari.

La prima inchiesta sommaria avrebbe ricostrutto la scena in questo modo, col concorso anche di ufficiali che erano nelle vicinanze.

I frati dopo aver mangiato poco prima di mezzogiorno si recarono di sopra nei corridoi.

Non ostante si udissero tutto intorno le fucilate, i cappuccini incaricati scesero per la solita distribuzione delle minestre: entravano donne, vecchi e anche qualche popolano in più giovane età.

Quando i rivoltosi da P. Vittoria respinti si concentrarono su P. Vittoria, sotto la fucileria, allora i frati chiusero i cancelli.

Tutti erano usciti fuori, frati e mendicanti, gli uni per vedere, gli altri per fuggire. In quel momento i primi rivoltosi arrivati pare abbiano cominciato a dirigere delle schioppettate e delle revolverate sulla truppa dietro al muro di cinta che gira intorno al convento.

Allora la truppa che ignorava l'esistenza del convento, notando in quel fabbricato un insolito movimento di molta gente, impressionata delle fucilate che venivano da esso e dalla venuta dei rivoltosi da P. Vittoria, sparò qualche fucilata che feriva due vecchi mendicanti.

Fu data l'intimazione di aprire il cancello; in quel panico chi poteva pensare ad aprire i cancelli? Allora il comandante il posto, credendo a resistenza, accorgendosi di altre fucilate dalla cinta, fece aprire una breccia nella cinta da un colpo di cannone.

Penetrò di corsa la truppa nel convento e arrestò quanti si trovavano.

Il Padre Isaia stava lavando una ferita ad una vecchia e co' suoi 27 compagni fu arrestato e tradotto alla Prefettura: nella agitazione del momento rimaneva ferito non gravemente alla spalla da una puntata di baionetta.

Il Prefetto scese tosto in cortile all'annuncio dell'arrivo di quei cappuccini in arresto e ne ricevette tosto le proteste.

I frati non si dimostrarono irritati, spiegando l'avvenuto coll'anormalità delle circostanze e col momento difficile della lotta a P. Monforte. Essi solo ci tengono a che la loro riputazione venga purgata da ogni vergognosa accusa di slealtà e di antipatriottismo.

Stamattina il colonnello Viganò procederà ad una inchiesta, dopo la quale si rilasceranno tutti 28.

L'Autorità militare non permise il rilascio — nè lo volevano i frati — se prima non è assodata con prove precise la loro innocenza: poichè la legge deve essere uguale per tutti.

I cappuccini di P. Monforte avevano l'onore dell' inimicizia giornalistica di Don Albertario che li attaccava spesso nel suo giornale.

Corse pure la leggenda di un certo sotterraneo comunicante colle case vicine donde i frati avevano comunicazione coi ribelli.

Il *tunnel* esiste infatti ma mette in comunicazione il convento solo coll'orto dal quale è diviso dalla intercettante via Kramer.

Particolari
sul conflitto dell'Acquabella

Appena gli insorti rifugiatisi violentemente nel convento dei Cappuccini, si videro scoperti e sorpresi dai quattro colpi di cannone, dal sotterraneo del convento trovarono uno scampo alla fuga uscendo in un giardino e di là insieme a molti altri loro compagni si rifugiarono in fondo al Corso Indipendenza e di poi all'Acquabella ove incominciarono l'invasione nelle case, incutendo il terrore fra le famiglie ivi abitanti che spaventate fuggirono a frotte verso la campagna.

Incominciarono ancora dai tetti e da alcune finestre gli spari con rivoltelle e fucili di cui erano muniti gli insorti.

Un battaglione di fanteria si avanzò allora in piccole colonne verso il posto minacciato e postisi quindi in ordine sparso iniziarono un nutrito fuoco di fucileria.

Il conflitto durò nonostante ben una mezz'ora ed alcuni soldati caddero colpiti al suolo per tosto rialzarsi e ricominciare il fuoco.

Finalmente a poco a poco i colpi degli insorti cessarono ed allora ricominciarono più vivi nella campagna da altri insorti sopraggiunti poco prima e nascosti dietro le siepi.

Anche qui però, nonostante molto folti fossero i cespugli, la moschetteria della fanteria fece molta breccia ed alla fine si videro a poco a poco cadere gli insorti ed i più ostinati alfine perduti si diedero alla fuga, ma parecchi caddero nelle mani dei soldati e furono fatti prigionieri.

Appena la voce si sparse dell'audace conflitto accorsero sul posto vari medici ed infermieri della Guardia Medica di via A. Tadino, fra cui furono notati i dottori Petrini, Viganò ed Anelli.

Barelle furono pure mandate sul posto dal Municipio e dall'Ospedale Maggiore e fino a tarda ora della sera continuarono i medicamenti ed il trasporto dei morti e feriti i quali ultimi furono numerosi.

Ancora martedì sui tetti delle case assalite e tra le siepi trovaronsi ancora parecchi cadaveri di insorti.

La maggior parte dei rivoltosi erano forestieri e di civile condizione ed altri pregiudicati della peggior specie.

Dopo i conflitti svoltisi a P. Ticinese questo di P. Monforte fu il più ardito ed uno dei più accaniti per la costanza nel resistere e per l'audacia nell' invadere ad armata mano le case dell'Acquabella.

Incidente

Lunedì mentre il generale Ponza di S. Martino passava l'ispezione alla truppa schierata lungo lo stradone di Loreto, vennero tirati sopra di lui da una finestra, otto colpi di rivoltella, senza che nessuno però riuscisse a colpirlo.

Rivolgendosi verso la parte donde venivano i colpi, il generale, senza punto scomporsi, esclamò: « Tirate pur male però! »

Avvertimenti ai proprietari di case

Un proclama del generale Bava avverte i proprietari di case e gli inquilini di non permettere ai rivoltosi di entrare per gettare sassi e far le fucilate. Se i rivoltosi entrano per forza i proprietari o inquilini devono avvertire la forza pubblica, poichè in caso contrario le case saranno occupate militarmente.

La proibizione delle biciclette

La disposizione fu subito applicata.

Il signor Benazzoli, direttore del riparto dell'alimentare all'Unione Cooperativa, fu lunedì, perchè trovato in bicicletta, condotto in questura, ma poi rilasciato.

Martedì per la stessa ragione, fu arrestato e trattenuto in questura il noto ciclista Luigi Masetti.

Le biciclette sequestrate vengono restituite ma senza manubrio; in modo che chi può riaverle deve portarsele a casa o in carrozza o sulle spalle.

Le scuole elementari

sono già riaperte, ma solo parzialmente, poichè molti edifici scolastici sono ora ridotti a caserma.

Le scuole secondarie

vengono riaperte oggi, giovedì.

L' « Osservatore cattolico » sospeso

Dai giornali milanesi apprendiamo che l'intransigente organo clericale fu pure *sospeso*. Le prime notizie lasciavano supporre che si fossero usati due pesi e due misure; siamo lieti che ciò non sia avvenuto.

Le solite esagerazioni

In questi giorni a Milano si sono accorti che alcune case erano segnate con la lettera F (che significherebbe *fuoco*) e qualche altra colla letera B (*bomba*). Ora è vero che le case ci sono, e che ci sono le lettere; ma la F è un segno dei lavori di *fognatura*, e la B indica che il presso è una *bocca di presa* dell'acqua potabile.!

Arresti

Continuano su vasta scala gli arresti e le perquisizioni presso i più attivi propagandisti repubblicani e socialisti. Furono perquisiti anche i circoli dei ferrovieri, e vennero praticati alcuni arresti.

Gli arrestati nella giornata di martedì sorpassano i 700.

La Kulisc'off sfrattata

Venne intimato lo sfratto alla dottoressa signora Kulisciof, come straniera, suddita russa.

Martedì venne accompagnata al confine svizzero.

Le corse di San Siro sospese

D'ordine del R. Commissario vennero sospese le corse che erano stabilite, secondo l'annunciato programma, per questo mese.

La consegna delle armi

è protratta a tutto il giorno 20 maggio.

Gli industriali milanesi al Re

Gli industriali milanesi telegrafarono a S. M. il Re a Torino esprimendogli la loro piena soddisfazione e la viva loro riconoscenza al gen. Bava Beccaris, comandante il III corpo d'armata ed all'esercito, per il modo energico e pronto con cui l'insurrezione minacciosa venne in soli due giorni repressa.

I morti

I morti trasportati al Cimitero di Musocco erano a tutto martedì 72. Vennero seppelliti quelli già riconosciuti. Gli altri si trovano ancora nella sala mortuaria e tra questi vi è un militare (I solo che venne ucciso) appartenente alla 9ª compagnia del 92° reggimento di cui s'ignora il nome.

I feriti in arresto

I 110 feriti che sono all'Ospedale Maggiore si trovano tutti in istato d'arresto. Dipende da questo fatto se molti feriti rifiutarono di farsi trasportare all'Ospedale Maggiore, ma rimasero in case private.

Vi sarebbe stato un complotto

Il Presidente del Consiglio nella seduta di lunedì avrebbe dichiarato di avere raccolte le prove che l'attuale agitazione è il risultato di un complotto socialista, che sarebbe dovuto scoppiare in luglio.

Si minaccia un invasione di bande armate

Lugano, 10. Il deputato socialista italiano Rondani giunse iersera a Bellinzona. Intervistato, dichiarò che lo scopo del movimento rivoluzionario di alcune provincie d'Italia sarebbe, se riuscisse, quello di fondare la repubblica federale sul modello di quella svizzera. Rondani accennò a voler recarsi a Chiasso dove vorrebbe pubblicare l'*Italia del Popolo* soppressa dal generale Bava a Milano.

Ma il Governo ticinese non ricevette finora alcuna domanda di autorizzazione in proposito. A Lugano, ed in maggior numero a Chiasso e a Mendrisio sonvi bande italiane, ivi rifugiate. Una colonna italiana di circa quattrocento uomini è arrivata a Vevey, verso le ore sette pom. Numerosi dimostranti, che non credettero di perseverare nel proposito di partire per la frontiera si riunirono sulla piazza del mercato, dove vennero pronunziati discorsi rivoluzionari. La popolazione rimase assolutamente indifferente. La colonna è ripartita per Montreux rinforzata da circa duecento italiani di Vevey, dichiarandosi ora intenzionata di tentare il varco del Sempione.

Losanna 10. Operai italiani tennero nella sala Tivoli un *meeting* molto agitato. Quindi si riunirono alle ore 2 in Piazza Riponne dove si pronunziarono due o tre discorsi violenti, e si comunicarono telegrammi violenti da italiani di parecchie città incitanti a fare un movimento verso la frontiera e chiedenti di far sapere l'ora della partenza per inviare armi e denaro. Sembra che siasi adottata l'idea di partire per la frontiera ad attendervi un numero sufficiente di aderenti per entrare in Italia.

Roma, 11. — Il governo diede tutte le opportune disposizioni perchè, se le bande degli italiani provenienti dalla Svizzera si presentassero al confine, sieno immediatamente arrestate.

Si va ristabilendo la quiete
Non però dappertutto

Milano, 11. Nulla di nuovo. La città va riprendendo il suo aspetto. Continuano però le precauzioni militari e gli arresti.

Roma 11. — Notizie giunte al governo fino alle ore 6 p. recano che l'ordine pubblico non fu oggi turbato in nessun punto del Regno. Oggi vennero arrestati a Roma vari redattori dei giornali socialisti l'*Avanti* e l'*Asino*.

Messina 11 — La città oggi è pienamente tranquilla.

La Russia non proibirà l'esportazione dei grani

Roma, 12. — L'ambasciatore di Russia ha ufficialmente comunicato al Governo italiano che il governo russo non ha punto intenzione di vietare l'esportazione dei cereali e che le voci sparse in proposito sono completamente infondate.

Dimostrazioni tumultuose a Novara
Feriti e arrestati

Novara 11. — Malgrado la Giunta municipale avesse ieri deliberato la soppressione del dazio sulle farine e sul pane, e l'applicazione del calmiere, tuttavia iersera alle ore 20 vi fu una dimostrazione che i funzionari di pubblica sicurezza esortarono invano a sciogliersi.

Verso le ore 22, ingrossando l'assembramento, fu chiamata la truppa; a nulla valsero le esortazioni, le intimazioni e gli squilli, i dimostranti gettarono dei sassi contro la truppa sicchè questa dovette usare le armi.

Un ufficiale, un maresciallo, un vice ispettore e qualche soldato furono contusi da sassate; 5 dimostranti feriti di cui 2 gravemente.

Si fecero 16 arresti.

Alle ore 23,30 la città rientrò nella calma.

Cronaca Provinciale

DA FORNI DI SOTTO
Il cinquantenario del combattimento al Passo della Morte

Ci scrivono in data 10.

La festa commemorativa del 22 corr., se favorita del buon tempo, trarrà quassù molti patrioti del Friuli e del Cadore.

Il Comitato ordinatore non ha tralasciato nulla di quanto si doveva fare per la buona riuscita, e le cose sono già ad un punto tale da non temere della brevità del tempo per completarle. Molti hanno già mandato la loro adesione al banchetto dei superstiti, e gli altri che intendono intervenire dovrebbero mandarla quanto prima affinchè il comitato sappia almeno approssimativamente il numero: perchè come ben si capisce, a Forni di Sotto un pranzo per 80 o 100 persone, non si può improvvisare lì per lì. Ad ogni modo c'è tempo fino al 19. Fra giorni sarà pubblicato il programma della festa: vi terrò informati.

DA TRASAGHIS
Disgrazia

Ci scrivono in data 11:

Iersera verso le nove e mezza se ne ritornavano da Alesso seduti sopra un carro di fieno, tranquillamente discorrendo, C. V. e C. G. di Trasaghis. Arrivati alla località detta dei « Mulini » ove la strada è alquanto rovinata dalle acque, il carro si ribaltò travolgendo sotto i surriferiti signori.

Il C. V. riuscì a liberarsi tosto, ma sentì un dolore atroce al braccio destro, che veniva esacerbato in ogni minimo movimento.

Colla mano sin. trasse fuori il C. G. il quale per una contusione al capo restò smarrito per alcuni istanti. Riavutosi si mise a rincaricare il fieno, aiutato da alcuni pietosi accorsi sul luogo della disgrazia. Intanto il C. V. si recò dal dott. Paussa, il quale constatò lussazione della spalla destra. L'egregio medico con una disinvoltura e destrezza singolare, senza far trazione alcuna, ma soltanto con alcuni movimenti impressi al braccio, ridusse la lussazione in un baleno fra l'ammirazione degli astanti

DA LATISANA
Ottimo provvedimento

Scrivono in data 10 maggio.

Oggi, giorno di mercato, il granoturco in scarsissima quantità si quota a lire 12.50 l'ettolitro.

Il nostro sindaco cav. Marin, allo scopo di evitare la monopolizzazione ed in conseguenza il rincaro del genere, pubblicò un manifesto col quale permette la vendita del granone all'ingrosso *dopo esaurita quella al minuto*.

Il provvedimento viene da tutti elogiato, risultando d'indiscutibile vantaggio alle classi meno agiate.

Il sig. Biaggini di S. Michele, con lodevole pensiero, mandò stamane sul mercato una conveniente quantità di granone per sopperire alla lamentata deficienza giovando così alla moderazione dei prezzi.

DA MOGGIO
Peculato

Da una verifica di cassa ordinata dalla R. Prefettura venne a risultare che Barnaba Perissutti e Giovanni Schiavi avevano convertito in proprio profitto la somma di lire 154,345.59 a loro affidate nella qualità di esattore il primo e di collettore l'altro dell'Esattoria consorziale di Moggio udinese.

Vennero perciò denunciati al Procuratore del Re; in cassa non si rinvennero fondi; i denunciati si accusano reciprocamente.

Così il rapporto ufficiale.

DA GEMONA
Furto

In più riprese ignoti dal sottoportico attiguo all'abitazione di Giovanni Carguelutti involarono da un carretto frutta secche, zolfanelli, carta ed altro per il complessivo valore di lire 76.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 12 Ore 8 Termometro 15.8
Minima aperta notte 12.8 Barometro 744.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento S.O. Pressione calante
IERI: coperto pioggia
Temperatura: Massima 22.— Minima 12.9
Media: 16.37 Acqua caduta mm. 6

Il generale Morra di Lavriano di passaggio per la nostra stazione

Ieri sera con il diretto delle 20 giunse in *coupé* riservato alla nostra stazione il generale Morra di Lavriano proveniente da Pietroburgo, ambasciatore italiano presso la Corte di Russia.

Il generale, che si reca a Roma chiamato dal Governo, era atteso dal Regio Prefetto, comm. Prezzolini, che gli consegnò un plico di dispacci e si trattenne in colloquio con lui fino alla partenza del treno per la linea di Mestre.

Il pubblico, in quell'ora sempre numeroso, commentava in vario modo l'andata a Roma, in questi momenti, dell'egregio generale e ambasciatore, il quale, come si ricorderà, fu commissario in Sicilia durante lo stato d'assedio, all'epoca del Ministero Crispi.

Conferenza del prof. Fradeletto

Per le circostanze speciali del momento che tengono preoccupata l'opinione pubblica, la conferenza del prof. Fradeletto venne rimandata ad altro giorno.

Tiro a segno

Oggi dalle 4 alle 6 pom. esercitazioni di tiro.

La gara generale di tiro a segno rimandata

La gara generale di tiro a segno nazionale che doveva aver luogo a Torino nei mesi di maggio e giugno, è stata rimandata al prossimo ottobre.

Il personale ferroviario sotto le armi

Un telegramma ieri ci annunziava che sono chiamati alle armi i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, di tutti i Distretti militari ascritti all'esercito permanente, alla milizia mobile e territoriale e di qualunque classe e categoria, *appartenenti al personale ferroviario*, con qualunque specialità e di tutte le reti ferroviarie del continente.

Pare che qualcuno non abbia inteso bene questo provvedimento, il quale è molto semplice.

Tutti i cittadini, meno quelli che per ragioni speciali sono esenti dal servizio, sono militari fino all'età di quaranta anni e appartengono a una delle tre categorie, nelle quali si dividono l'esercito: permanente, mobile e territoriale. Ora tutti i ferrovieri, appartenenti all'esercito in una delle tre suddette categorie, sono richiamati in servizio attivo; e ciò allo scopo di sottomettere alla disciplina militare, in questi momenti nei quali c'è tanto bisogno di disciplina in tutti i cittadini, il corpo dei ferrovieri.

A spiegare meglio la cosa, riportiamo qui dall'*Arena* di Verona, le seguenti righe chiare come il cristallo, e corredate di un esempio pratico locale.

Ecco alcuni particolari e schiarimenti su codesta chiamata.

Per effetto di questa chiamata il personale dipende ancora *amministrativamente* dalla Società ferroviaria; riceve la paga consueta, presta servizio nei modi ordinari, ha i soliti riposi, assoluta libertà di recarsi a dormire alla propria abitazione ecc., ma *disciplinarmente* dipende dall'autorità militare, cioè, in caso di rifiuto di obbedienza, di ammutinamento o di qualsiasi altra infrazione al regolamento disciplinare, vengono applicate le disposizioni del Codice penale militare, che, come è noto, sono severissime.

I richiamati vestiranno una uniforme di tela, con cappotto di panno e berretto; i graduati conserveranno i loro gradi, ma non in ordine al servizio.

Devono rispondere a questa chiamata tutti gli appartenenti alle classi dal 1859 al 1876, i quali si presenteranno fra oggi e domani al Comando militare di stazione, o al rispettivo capo stazione, e riceveranno tosto la divisa. »

—

Anche presso la nostra stazione ferroviaria cominciò questa mattina la vestizione dei ferrovieri richiamati.

Non possiamo ancora dare il numero dei medesimi, perchè la vestizione continuerà durante la giornata e forse anche domani.

I tenenti del 26° Rubazzer e Zuccaro sono incaricati delle operazioni di controllo presso la nostra stazione ferroviaria.

Nel fabbricato in legno vis-a-vis dello stabile Leskovic staziona un picchetto di fanteria.

Per Cividale partirono stamane un sergente e due soldati onde eseguire la vestizione di quel personale ferroviario.

Per la stazione di Pontebba partirono col treno delle 10.35 un tenente e quattro soldati.

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **diecisette maggio** p. v. alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo assunti a tutto 30 Aprile 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle otto antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Probabile scioglimento della lega dei ferrovieri

La *Tribuna* assicura imminente il decreto di scioglimento della lega dei ferrovieri. L'amministrazione delle cooperative fra ferrovieri si affiderebbe a dei commissari regi.

Guido Podrecca arrestato

Come annunciammo in altra parte del giornale a Roma si eseguirono jeri parecchi arresti di redattori dell'*Avanti* e dell'*Asino*.

Fra gli arrestati vi è anche il signor Guido Podrecca di Cividale.

I ladri dei polli arrestati

Verso le 11 e un quarto di iersera la famiglia dei signori Oreste e Quirino Malandrini, abitanti in via Villalta n. 68, si accorsero di rumori nel cortile della loro casa. Accorsi prontamente, videro un uomo darsi a precipitosa fuga, nel mentre stava gettando al di là del muro del cortile vicino, oggetti di vestiario che i Malandrini avevano posti ad asciugare nella corte.

Il ladro fu inseguito e poco dopo venne raggiunto e fermato dai signori Romolo Tonini capomastro abitante in via Villalta n. 76, e Pietro Mercanti di Giovanni, fabbro abitante in via Zorutti, coadiuvati dal messo comunale del quartiere signor Angelo Del Negro, i quali lo consegnarono alle guardie di città che lo dichiararono in arresto.

Accompagnato in caserma venne riconosciuto per certo Giuseppe Del Maschio di Carlo e della fu Lucia Benso d'anni 29, fuochista disoccupato da Venezia, già altre volte condannato per furto.

E verso il tocco della scorsa notte venne pure arrestato dalle guardie di città il noto barbiere Antonio Flora fu Mattia d'anni 37 da Udine, ritenuto complice nei furti che commetteva il Del Maschio. Costoro sarebbero gli autori di tutti quei furterelli di pollame ed altro verificatisi nei giorni scorsi. Pare che abbiano altri complici; continuano le indagini.

Scioglimento di Società

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N 9147-13614-18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso delli sigg. Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro Istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515-9696-14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione « Nigg Carlo e Compagni » con sede in Udine (Via Paolo Canciani N 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, li 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine

Chi ha trovato un pappagallo?

Ieri è fuggito un piccolo pappagallo di manto verde. Chi l'abbia ritrovato e lo riporti in Via Gemona, 1 (Palazzo Antonini) riceverà conveniente mancia.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà oggi 12 maggio alle ore 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « La gloriosa bandiera » — Blon
2. Finale 2° « Poliuto » — Donizetti
3. Valzer « Raggi di luna » — Montico
4. Ouverture « Il franco cacciatore » — Weber
5. Fantasia « Falstaff » — Verdi
6. Polka dal « Ballo Sport » — Marenco

Ferite accidentali

Vennero medicati all'Ospitale civile; Ettore Bosco di Antonio d'anni 19 per ferita all'antibraccio sinistro, guaribile in giorni due; Francesco Greatti di Giov. Battista d'anni 14 per ferita al dito medio della mano destra, guaribile in due giorni; Paolina De Gioseffo di anni 22, operaia, per ferita lacero contusa all'indice e medio della mano destra, guaribile in giorni cinque.]

Cause accidentali.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per furto

Giorgio Ascanio calzolaio di Udine pregiudicato, detenuto per furto di un tabarro a danno del vetturale Valentino Bertolissi, mentre quest'ultimo si trovava nell'osteria detta del guardafuoco in Pracchiuso, venne condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni 20, nei danni e spese del processo.

Per contrabbando

Antonio Paludgnach di anni 19 e Giovanni Paludgnach di anni 17 ambedue di Erbezzo imputati di contrabbando in unione di tabacco e zucchero vennero condannati il primo alla detenzione per anni 2 e mesi 6 ed alla multa di L. 146.84; il secondo alla detenzione per mesi 18 e alla multa di L. 117.61, entrambi alla sorveglianza speciale della P. S. per anni uno ed in solido nelle spese e tasse sentenza in L. 90; confiscato il genere sequestrato.

Spendizione di banconota falsa

Antonio Micossi detto Pratas di Filippo di anni 27 fornaciajo di Buja, detenuto dal 30 marzo 1898, imputato del delitto di spendita dolosa di falsa moneta per avere nel giorno stesso in Udine, senza che consti di concorso con chi abbia eseguito la contraffazione, speso e messo in circolazione una banconota di fiorini 50 austriaca avente corso commerciale nello Stato e fuori, venne condannato a mesi 8 e giorni 10 di reclusione e negli accessori di legge.

Una nuova lampada elettrica

Le attuali lampade ad incandescenza utilizzano, per la produzione della luce, il riscaldamento prodotto dal passaggio della corrente attraverso un filo di carbone.

Da quando l'Auer inventò le sue reticelle composte di ossidi metallici — le cosidette terre rare — aventi un forte potere emissivo pei raggi luminosi a temperatura non troppo elevata, si è cercato di rivestire i filamenti di carbone di una specie di verniciatura formata da un miscuglio di cotesti ossidi allo scopo di aumentare il rendimento luminoso. I risultati non sono stati molto buoni. Anzitutto per effetto della dilatazione diversa che subiscono il carbone e gli ossidi metallici per effetto del riscaldamento, la rivestitura del filamento tende a scrostarsi. Inoltre il potere emissivo pei raggi luminosi delle terre rare ad alta temperatura non è molto forte, per cui si ha un piccolo rendimento.

Il Nernst ha inventato recentemente una nuova lampada che realizza le migliori condizioni possibili per ottenere mediante l'incandescenza prodotta dalla corrente un ottimo rendimento. Il Nernst si è basato sulla legge di Kirckoff, secondo la quale un corpo emette i medesimi raggi ch'esso è atto ad assorbire. Il carbone egli ha osservato, assorbe non solo i raggi luminosi, ma anche certi raggi chiamati calorifici e chimici che si rivelano, i primi mediante il riscaldamento che producono nei corpi, e i secondi mediante azioni chimiche, ma che non impressionando l'occhio sono inutili per l'illuminazione.

Questi raggi si trovano mescolati ai raggi luminosi nella luce solare e in quella delle sorgenti artificiali e vengono emessi in grande copia dal filamento di carbone delle lampade ad incandescenza. Secondo il Nernst certe sostanze, come la calce, la magnesia, il caolino, assorbono relativamente pochi raggi caloriferi e perciò quando siano resi incandescenti, ne emettono pochissimi; quindi quasi tutta l'energia spesa a mantenere incandescenti cotesti corpi viene restituita sotto forma di luce.

Il Nernst ha sperimentato mediante bastoncini di magnesia, calce ed altre sostanze, delle quali mantiene il segreto; e siccome questi corpi non conducono la corrente elettrica altro che quando siano prima portati ad alta temperatura egli pone in attività le sue lampade riscaldandole prima. Con un bastoncino vuoto avente 7 mm. di lunghezza e mm. 1.5 di diametro ed impiegando una corrente avente una intensità di 0.23 *ampère* e una tensione di 118 *volt*, mediante cioè un consumo di 27 *watt*, si hanno 28 candele ossia una candela per ogni *watt*: nelle attuali lampade ad incandescenza per ogni candela si ha un consumo di energia elettrica variabile da 2,5 a 3,5 *watt*.

Da queste cifre si vede che a parità di consumo si ottenne con la lampada di Nernts una luce circa tre volte superiore a quella delle attuali lampade. Questo ci fa capire quale importanza abbia la nuova invenzione che ridurrà di 1\|3 e secondo alcuni di un quinto il costo della luce elettrica.

Queste lampade presenterebbero grande inconveniente di dover essere attivate mediante una sorgente esterna di calore, precisamente come i becchi a gas, se l'inventore non avesse tolto ogni ostacolo ponendo un filo di platino vicino al bastoncino incandescente.

LIBRI E GIORNALI

La vita italiana del Risorgimento

(1815 1831 — Vol: I°, Storia — R. Bemporad e F., editori, Firenze (L. 2).

Le conferenze fiorentine sulla vita italiana, hanno in questo volume, che inizia la serie edita dal Bemporad, una degna continuazione. Guido Biagi, in un elegante prefazione, spiega il disegno dell'opera, gli intenti letterari e patriottici, e spiega i momenti salienti di quel periodo fortunoso che corre dal 1815 al 1831, illustrati dagli studi e dalla dotta e calda parola di Isidoro del Lungo con la Genesi storica dell'unità italiana; da Gerolamo Rovetta con la Lombardia alla caduta del regno italico; da Ernesto Masi col Congresso di Vienna; da Francesco S. Nitti coi Moti di Napoli del 1820, e infine dallo stesso Biagi che chiude l'interessante volume con una pagina gaia di Cronaca fiorentina, intitolata: *Politica e bel mondo*.

E in tanta varietà di fatti e di considerazioni v'è un legame invisibile e un'armonia di intenti da rendere caro ad ogni colta persona questo libro che illumina di nuova luce fatti notevoli del nostro risorgimento. Una testimonianza del valore e dell'utilità delle conferenze fiorentine è il presente volume della nuova serie, poichè nulla in esso è di superfluo, nulla di cattedratico, nulla di uggioso; l'eleganza e la chiarezza del dire rivivono in queste pagine.

Telegrammi

Gravi deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 11. — Anche oggi si tennero due Consigli di Ministri: si deliberarono alcuni provvedimenti riguardanti il diritto d'associazione e di riunione e circa la libertà di stampa, nonchè la riforma elettorale.

La partenza dei Sovrani e dei Principi di Napoli

Torino, 11. — I Sovrani ed i Principi di Napoli sono partiti per Roma alle 4.45, salutati dai principi e dalle principesse reali, dai principi di Baviera, ossequiati dalle autorità, rappresentanze e notabilità. Una immensa folla li acclamò entusiasticamente.

SPAGNA E STATI UNITI

Non vi è nessuna notizia della guerra. La squadra spagnuola del Capo Verde sarebbe ritornata a Cadice.

Madrid, 11. — Vi fu una sommossa a Logrono. Parecchi magazzini di grani e di commestibili furono saccheggiati. Fra i rivoltosi vi erano molte donne armate di bastoni e di accette. La cavalleria fece una carica; molte donne, armate di accette, la respinsero.

Bollettino di Borsa

Udine, 12 maggio 1898

	11 mag.	12 mag.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98.60	98 60
» fine mese aprile	98.70	98.70
detta 4 1/2 »	108.25	108.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	320 —	330.—
» Italiane 3 0/0	313.—	315.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	502.—	502.—
» » » 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 0/0	448 —	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	781.—	781 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	133.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	230 —	230.—
Società Tramvia di Udine	70.—	65.—
» ferrovie Meridionali	715.—	716.—
» » Mediterranee	515.—	516 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.40	107.70
Germania »	132 30	132 30
Londra	27 18 —	27 30
Austria-Banconote	225 —	2,25 25
Corone in oro	112.—	1.12 —
Napoleoni	21 35	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.39	91 20
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 12 maggio **107.60**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

UDINE

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

Via Gorghi N. 44

NOLEGGIO BICICLETTE

Roma, Corso, 307, p. p.

Miei Spett. Clienti,

I capelli come i denti furono elargiti dalla natura per la salute e la bellezza del genere umano.

Per conservare quest'ultima occorre una bella capigliatura e per conseguenza un rimedio al precoce scolorimento dei capelli ormai tanto comune. A tale scopo furono inventate e presentate al pubblico innumerevoli acque, tinture, cosmetici, ecc.; però la maggior parte di questi prodotti non posseggono quei requisiti necessari per rispondere alla salute, all'igiene e all'importante fattore: La conservazione della capigliatura.

Con le migliaia di flaconi di tutte le qualità estere e nazionali che ho smerciato nel mio deposito mi è stato facile constatare dal favore incontrato nel pubblico e delle numerose richieste e ringraziamenti pervenutemi che la migliore fra tutte le acque finora in uso è la SULTANO *la quale in verità riunisce tutti i pregi delle vere acque turche e in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore una volta stabilito, la sua innocuità per la salute, fanno di questa tintura il migliore preparato del suo genere ed anche il più economico.*

È per tutte queste buone qualità che mi prègio avvertire la mia spettabile clientela che ho stabilito di tenere nel mio deposito quale unica tintura riconosciuta veramente igienica e corrispondente allo scopo la sola acqua Sultano.

Nella lusinga di ricevere vostri ambiti comandi distintamente saluto.

CARLO BODE

Depositario generale per tutta Italia

Condizioni di vendita

Ogni bott. L. 2,80

franco nel Regno

precisare il colore, castagno o nero.

Sconto

Ai sig. rivenditori

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie

SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire **una** a lire **dieci**.

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle.*

Agente Generale per la provincia di Udine, cav. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

ANEMIA

CLOROSI

o

Pallidezza

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D.r BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

BLAUD

A. SCIORELLI

PARIGI

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XX - 1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egre, Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sue governo della casa, scritte da una signora esperta della vita il delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e risette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati al l'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

---

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Deposito presso il sig. *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6.

LA BELLEZZA DEI DENTI

si ottiene soltanto facendo uso continuato della rinomatissima polvere dentifricia de Comm. Professore

VANZETTI

La suddetta polvere preparata secondo la vera ricetta del Prof. **Vanzetti**, è il miglior specifico per pulire e conservare i denti dalla carie, rendendoli di tale bianchezza, che nessuna polvere ha mai potuto ottenere, purifica l'alito e lascia alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Prezzo della scatola con istruzione:

Modello grande **L. 1**, piccolo **Cent. 50**

Deposito generale per tutta Italia

Prem. profum. **Antonio Longega**

S. Salvatore, 4825, Venezia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

---

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA É DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.